

Il codice da Calvi

lunedì, 08 gennaio 2007
(da Il Giornale dell'Umbria del 24 maggio 2006)

Fantasmì, profezie, miracoli, apparizioni, contrasti con i giornalisti, difficoltà con il vescovo Paglia e singolari assonanze con il Codice Da Vinci.

Ce ne è davvero per tutti i gusti, nel nuovo libro su frate Elia, *La divina provvidenza e il condottiero di Dio*, scritto - come i due precedenti - dalla biografa ufficiale Fiorella Turolli (l'unica "autorizzata" a scrivere di lui) e che racconta la storia di Elia Cataldo dall'arrivo al convento di Calvi fino alla Settimana santa di quest'anno.

E la prima cosa a colpire, di questo aggiornamento biografico, sono le curiose assonanze con il Codice: l'inizio del libro della Turolli è praticamente identico al finale del fanta-thriller di Dan Brown. "La prima cosa che faremo a Parigi sarà di pregare sulla tomba di Maria Maddalena" dice Elia all'autrice, che se ne meraviglia, visto che nessuno sa dove sia sepolta la discepola di Gesù, anche se le leggende - riprese da Brown - che la vogliono sposa di Cristo sostengono che sia sepolta in Francia. Ma Elia spiega: "Me lo ha detto lei. L'ho incontrata in uno dei miei viaggi spirituali. Non puoi immaginare quanto è bella! Alta, slanciata. I suoi capelli sono lunghi e neri raccolti in due lunghe trecce. È stata proprio lei a raccomandarmi di fare omaggio alla sua tomba. Ci tiene!".

Proprio come Brown Elia sostiene che i resti della Maddalena si trovano da 26 anni sotto una piramide, dove li avrebbe portati "un uomo di stato, molto importante". Eppure, quando Fiorella gli fa notare la singolare coincidenza si mostra "irritato, come se io dubitassi dell'autenticità delle sue facoltà".

D'altra parte le assonanze con il controverso romanzo non finiscono qui: nel libro *Il cibo come medicina* edito dal Segno e "consigliato da frate Elia" sono citati in copertina lo yin e lo yang e l'Uomo vitruviano; tutti 'protagonisti' del Codice. E anche verità segrete da rivelare al momento opportuno non mancano: Turolli racconta infatti di come, dopo aver visto una trasmissione sulla Maddalena, Elia le abbia fatto nuove rivelazioni da raccogliere in un libro "che verrà pubblicato quando Fra' Elia lo riterrà opportuno o dopo la sua morte".

Il sogno

Per tre giorni consecutivi, in luglio, sempre alla stessa ora, Elia fa un sogno molto particolare: vede sfilare un corteo di papi che si conclude con Giovanni XXIII, che lo tocca tre volte con il pastorale. Poi arriva un cavallo bianco che Elia fatica a domare. Secondo Fiorella il Papa - che ha retto le sorti della Chiesa - toccandolo "gli fa capire che sarà proprio lui l'incaricato del Signore per continuare l'opera di Dio, non come papa, però, ma con il cavallo bianco,

che è simbolo di libertà”. D’altra parte, aggiunge, “i pericoli potrebbero provenire dalla Chiesa nel suo insieme” o “da autorità ecclesiastiche che potrebbero imporre a Fra’ Elia qualsiasi cosa...”.

Eppure il cavallo bianco potrebbe essere proprio “un’altra autorevole figura ecclesiastica, forse il suo vescovo”.

Dipinge le stimmate

Elia sta dipingendo un crocifisso. Soddisfatto del risultato esclama: “Ora devo fare solo il sangue”.

E Fiorella: “Guardati, Elia, e copia le tue cose... sotto la corona di spine dipingi le stesse ferite che avevi tu...”.

Il fantasma della sposa

A Cercivento Elia e Fiorella si trovano a colazione a casa del sindaco (dove Elia ha dormito) per discutere di alcuni progetti. “Questa notte - dice Elia alla moglie del sindaco - ho visto uscire dall’armadio della mia camera una giovane signora vestita da sposa”. La donna, sbalordita, spiega che una sua ava era spirata proprio in quella camera, esattamente il giorno delle nozze.

Il messaggio di Padre Pio

Ancora a Cercivento, Elia incontra un vecchio amico frate capuccino, padre Bruno, che gli chiede preoccupato se si sia dimenticato di lui. “Non solo non ti dimentico - risponde Elia - ma ho un messaggio per te da Padre Pio”.

“Sono come voi”

Tanti i racconti dei raduni oceanici durante il quale Elia dà una definizione di sé stesso: “Sono come voi, uguale a voi, figlio di Dio come voi. Forse ho un gradino in più perché mi ha mandato il Signore”.

I discepoli

A Verona per incontrare alcuni dei possibili futuri frati della sua congregazione, parla con ciascuno dei loro problemi “e, mentre parlava, alzò disinvoltamente la tonaca per mostrar loro le sue stimmate”.

I rapporti con i giornalisti

Già dagli anni a Bergamo i rapporti con i giornalisti non erano dei migliori. “Sul principale giornale cittadino era apparso un trafiletto in cui la Curia comunicava che Fra’ Elia non era un religioso e che nemmeno i frati cappuccini ne avevano sentito parlare”.

Poco dopo l’arrivo di Elia a Calvi sul Gazzettino Veneto appare invece un articolo che Fiorella definisce “ignobile” e “pieno di calunnie” in cui si spiega che la Curia sconfessa “il guaritore fra Elia sottolineando che non appartiene ad alcun istituto di vita consacrata e non può tenere incontri di preghiera in

luogo di culto”.

I rapporti con la Diocesi

I rapporti con il parroco di Calvi, inizialmente sono buoni. Il sacerdote, racconta Turolli, lo aiuta anche ad ottenere i necessari permessi e ospita in parrocchia i suoi incontri di preghiera. Dopo qualche tempo, però, tra i due si crea un clima di “attrito, nervosismo, una barriera sempre più densa di incomprensioni e di ripicche”.

Quanto a monsignor Paglia, Turolli riferisce dei tentativi di Elia di incontrarlo e ricevere da lui una legittimazione, e poi di come il vescovo abbia incaricato un sacerdote come osservatore.

(da Il Giornale dell'Umbria del 24 maggio 2006)